

Natale
2019

altaripana

Cronaca dell'Abbazia di Hauterive



Urgente speranza

Prima della penuria d'acqua o di lavoro, prima delle catastrofi climatiche o bioetiche, dei cataclismi ecclesiali o sociali, prima delle crisi psicologiche o finanziarie, l'urgenza delle urgenze non sarebbe quella di curare la nostra ferita più profonda: un'acuta carenza di speranza?

Non minimizziamo la gravità di quello che stiamo vivendo. Il solo ottimismo funziona per poco se si limita a nascondere le realtà difficili. La speranza è l'ottimismo della fede. Con gli occhi spalancati vede e in tutto discerne Colui che viene. Come la levatrice agevola una nascita, la speranza attiva la bellezza di Cristo in mezzo a ogni desolazione.

Il nostro anno ci ha guidati ad essere in comunione con voi tutti che soffrite d'una grave malattia, d'una separazione, d'un lutto o d'una delusione abissale di fronte a insopportabili rivelazioni. *Ho visto la miseria del mio popolo che è in Egitto, ho sentito le sue grida (. . .). Sì, conosco le sue sofferenze, dice il Signore a Mosè.* Lo sconforto chiede d'essere accolto e misurato da un altro, per potersi trasformare e aprirsi a ciò che vuol nascere. Da qui viene la consolazione.

La bellezza di Cristo ci porta questa consolazione, anche in mezzo all'epidemia di cancro che colpisce dappertutto – fino al corpo ecclesiale, secondo la diagnosi di certi vescovi a proposito della crisi attuale. Spesso il velo s'è squarciato su questa grazia per riempirci d'emozioni: la nobiltà delle lacrime d'una sopravvissuta, vittima d'abusi, che il desiderio di innocenza ha infine liberato dal muto senso di colpa; la candida freschezza del risveglio di un malato radioso di gratitudine e pronto ad affrontare fra pochi giorni quello che sarà l'ultimo; la delicatezza del fratello che se ne prende cura e poi, con la stessa attenzione, celebra la liturgia; l'impegno discreto di un lavoratore; la mutua fiducia di fratelli che collaborano; un volto trasfigurato dall'ammirazione di fronte al sorgere del sole o allo sbocciare d'un fiore di campo. All'infuori dell'ammirazione, non c'è nulla che ci proietti più in fretta nell'adorazione.

Sono tutte umanità così commoventi, che ci svelano come Dio possa mormorare alla sua creatura le parole dello Sposo nel Cantico dei Cantici (4,9): *Tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo.* Che mistero: Dio stesso si inabissa in un'ammirazione tale da calarsi dal suo cielo fin dentro la nostra carne! L'ammirazione della sua creatura l'ha precipitato nella folle avventura dell'Incarnazione.

Jean-Noé Nobs,
I monaci di Hauterive,
disegno a carboncino
e inchiostro di china,
2018



Quest'umanità trasparente alla bellezza di Dio l'ho incontrata pure ai funerali di Jean Vanier. Un popolo di poveri che celebrano l'Eucarestia per il loro tenero e grande amico. Questo profondo grazie a Dio, d'una semplicità sconcertante, rivela da sé come Jean abbia saputo ridar loro il senso della dignità. Com'è bella l'umanità che sa ringraziare! Com'è bella l'umanità che sa ammirare! Com'è bella l'umanità che sa celebrare!

Questa bellezza risplende anche sul volto straziato della Chiesa d'Algeria, minuscola e così matura. Gli stessi Algerini l'hanno ammesso: questi diciannove religiosi beatificati sono morti per restare fedeli a loro, a causa d'un'amicizia che superava il loro intendimento. Nessun furore fratricida ha impedito loro d'amare fino a *rapirne il cuore!* La follia di Dio, come pure la sua bellezza, si diffonde da persona a persona, da umile a umile, da volto a volto. Questa bellezza, che trova la sua origine a Betlemme, è il vero volto della Chiesa. *La Chiesa ogni mattina rinasce attraverso i suoi santi*¹, come la speranza, tanto umile quanto invincibile.

Quindi noi non attingiamo la nostra speranza dal progredire di qualche progetto. Senza strategia né piano da esporvi, vi presentiamo piuttosto il disegno di Jean-Noé, nostro amico e aiuto giardiniere da oramai 16 anni, cui il cromosoma 21 non impedisce certo d'irradiare gioia. Gioia che comunica disegnando ciò che vede. Guardare il suo disegno è entrare nella sua visione d'una Hauterive accogliente, entrare nel suo sguardo e nella sua speranza. Dio non ha altra speranza che quella di farci condividere il suo sguardo, la sua gioia, la sua ammirazione.

¹ Giovanni Paolo II,
22 settembre 1996
a Reims

Rapporto annuale 2019

del presidente dell'Associazione degli amici dell'abbazia di Hauterive (riassunto)

(Il testo integrale in francese sarà pubblicato sul sito d'Hauterive)

Quest'anno ha portato alla nostra Associazione momenti di gioia e momenti di delusione.

Con **gioia** abbiamo constatato la riuscita del restauro della sala capitolare, nell'ala orientale degli edifici conventuali. La nostra Associazione ha contribuito finanziariamente al progetto.

Questo restauro ci ha offerto una grande sorpresa. Proprio prima di Natale siamo stati informati che un benefattore ci aveva versato una somma a sei cifre da destinare al finanziamento del restauro della sala capitolare. Questo nobile gesto, segno forte del legame con Hauterive, è stato per tutti noi un motivo di grande **gioia**. Cogliamo ancora l'occasione per esprimere la nostra profonda gratitudine al generoso donatore.

In occasione dell'assemblea generale del 2018 vi avevamo informato del progetto di restauro e d'adattamento dello spazio liturgico della chiesa abbaziale. Il parere negativo della Commissione Federale dei Monumenti Storici, recapitato il 24 dicembre, è stato una **delusione** per tutti. Questa decisione, carica di conseguenze, esige da parte del Consiglio della Fondazione e della comunità dei monaci una nuova valutazione, un nuovo orientamento fondamentale. Noi, gli amici dell'Abbazia d'Hauterive, non ci scoraggiamo e speriamo che un nuovo progetto troverà consenzienti tutti gli interessati.

Esaminando i conti dell'anno 2018 avete forse avuto la sorpresa di constatare che, in un anno, la fortuna è raddoppiata. La ragione è questa: d'intesa con la comunità dei monaci, abbiamo deciso di rinunciare nel futuro prossimo a investire in nuove imprese. Per far fronte alle ingenti spese del restauro della chiesa, abbiamo deciso di stringere la borsa delle finanze e creare delle riserve.

Le quote dei membri hanno fruttato CHF 3'000.00 di meno dell'anno precedente.



La nostra Associazione annovera attualmente 3439 **membri**, 18 in meno rispetto all'anno precedente. In parziale compenso alle 70 dimissioni, dovute soprattutto a decessi o a rinunce a causa dell'età, abbiamo avuto il piacere d'accogliere 52 nuovi membri, ai quali rivolgo un cordiale benvenuto.

Mi permetto di ricordarvi di nuovo l'urgente necessità di comunicarci ogni cambiamento d'indirizzo (si trattasse anche solo del numero civico della casa!). La gestione dello schedario degli indirizzi è un lavoro che ci costa molto tempo e denaro.

Siamo fieri dei 35 **volontari** che, anno dopo anno, mettono a disposizione dell'Abbazia lavoro, conoscenze, e competenze. Sono attivi come guide per le visite della chiesa e del chiostro, alla centrale telefonica e nel negozio monastico, e offrono il loro tempo in tante attività amministrative, tecniche o logistiche. A tutti la nostra riconoscenza e la nostra gratitudine.

35 volontari: forse vi sembrano tanti. Ma non sono abbastanza! Ci vorrebbero dei collaboratori supplementari, soprattutto per rispondere al telefono. A tutte le persone interessate a mettere a disposizione tempo e *savoir-faire* per questa nobile causa ripetiamo l'invito a farsi avanti. Si trova un formulario di contatto sul sito dell'Abbazia all'indirizzo www.abbaye-hauterive.ch (la nostra vita - volontariato - formule d'appel).



La nostra Associazione ha partecipato al finanziamento del concerto del 17 marzo 2019: l'Oratorio «*Les chemins de Pierre*» del compositore friborghese Jean-François Michel.

Un altro punto culminante delle manifestazioni musicali è stato il **concerto d'organo** di domenica 26 maggio 2019. Vincent Perrenoud, organista titolare di Villars-sur-Glâne, Treyvaux e La-Tour-de-Trême, con la sua brillante interpretazione ha saputo entusiasmare il numeroso pubblico che, per un'ora, ha persino dimenticato la scomodità dei banchi della chiesa.

Quest'anno, **la gita del comitato** ci ha portato all'Est del Paese, a Coira e Disentis. L'Abbazia benedettina di Disentis termina in questi giorni il restauro completo della chiesa barocca. Con vivo interesse abbiamo rivolto domande molto concrete all'Abate Vigeli a proposito della pianificazione, del finanziamento e della realizzazione del loro vasto progetto.

Questo è il mio ultimo rapporto in quanto presidente degli amici di Hauterive. Ringrazio tutti i membri del comitato e la comunità dei monaci della loro collaborazione molto apprezzata e del loro prezioso sostegno. Ringrazio voi tutti, membri della nostra Associazione, che mi avete dato fiducia scegliendomi come presidente. Per otto anni ho avuto la fortuna di poter manifestare assieme a voi il mio profondo legame con Hauterive.

Peter Dietrich, Presidente



Chiesa di Hauterive,
Trono di Grazia,
circa fine 15° secolo

Vita della comunità :

1° ottobre 2018 - 30 settembre 2019

Cari amici,

Avevate già notato quest'affresco troneggiante nella semi-oscurità su un pilastro della nostra chiesa? Costernato e interrogatore, Dio Padre ci trafigge col suo sguardo, sostenendo la croce di suo Figlio, pressoché cancellato e mortificato da due pioli piantati a livello delle spalle e delle anche. In certe epoche non ci si formalizzava più di quel tanto quando si voleva

rinfrescare la decorazione di un locale. Quanti capolavori sono stati sfregiati nello stesso modo! Eppure questi oltraggi esaltano la bellezza drammatica della nostra Trinità, suggerendo uno strano parallelo con la nostra comunità che, in questi tempi, lotta, sopravvive e continua a risplendere. Adesso, con San Paolo ci possiamo definire tribolati, *ma non schiacciati; sconvolti, ma non disperati* (Cfr. 2Cor 4, 8-9), perché alla fine del 2018, in un mese, tre partenze, ciascuna vissuta un po' come un'amputazione, ci hanno scosso facendoci toccare con mano la nostra fragilità e rendendo già inadeguata la nostra cronaca fresca di stampa. Momenti di prova, senza dubbio. Ma anche di grazia, perché ci hanno unito ancora di più. Ne è testimonianza la qualità dei colloqui vissuti da allora, all'insegna dell'esortazione che un religioso, nostro amico, ci aveva rivolto qualche mese prima: «Prendetevi cura gli uni degli altri».

Innanzitutto la partenza di P. Rodolphe, che da metà ottobre vive a Friburgo in una casa medicalizzata dell'Istituto friborghese della Salute per religiose e religiosi (ISRF), presso le Suore Orsoline, visto che la sua salute e i suoi handicap non gli permettono più (almeno per adesso) di condividere la nostra quotidianità a Hauterive.

Poi quella di Fr. Bernard, vissuta come compimento in Dio di una lunga vita, difficile, certo, ma tutta dedicata alla preghiera e al servizio dei fratelli, fin dal momento del suo arrivo come converso nel 1953, a 22 anni. Termine della vita



Fr. Bernard: la comunità riunita attorno al suo «radunatore»

di un vero «radunatore», non solo grazie alla sua proverbiale sollecitudine verso le sue numerose conoscenze (è rimasto fedele fino all'ultimo alla sua corrispondenza personale, molto nutrita, e non solo a Natale!), ma anche a causa della sua maniera di vivere la malattia: umilmente e docilmente, permettendo che, uno dopo l'altro, ogni membro della comunità si prendesse cura di lui ... fino alla sera del 31 ottobre, quando ci siamo riuniti per l'ultima volta attorno al suo capezzale. Marie-Flore Ernoux (infermiera dell'équipe mobile delle cure palliative, cui siamo particolarmente riconoscenti) presente anche lei, ha ben saputo riassumere i nostri sentimenti del momento: «Mi fa pensare alla ceramica esposta in chiesa nel 2016», ha detto sobriamente, alludendo alla scena di Cristo e dei suoi discepoli attorno a un tavolo a forma d'ostia eucaristica ... Ne avevamo avuto l'intuizione: la liturgia celebrata in chiesa formava oramai un tutt'uno con quella che si celebrava nel corpo sofferente di Fr. Bernard. S'è spento a 87 anni, il 1° novembre, proprio prima del solenne Mattutino della festa di Tutti i Santi.

E, per finire, la partenza, l'indomani dei funerali di Fr. Bernard, di Fr. Thomas-Marie (di nuovo Michaël Bauer), fra i più giovani, che ha preso inaspettatamente la decisione di andarsene dopo 18 anni di professione. Non gli era più possibile, diceva (malgrado la sua riconoscenza nei confronti della nostra comunità) continuare il cammino con noi: paradossale e doloroso

Ultima cena.
Ceramica smaltata
di Suor Benedicta
Cavegn OCSO



Jean Vanier a Hauterive,
con Dom Mauro-Giuseppe Lepori, nel 2003

mistero dell'inalienabile libertà dell'uomo, di fronte alla quale Dio stesso non può che rispondere: «sia fatta la tua volontà».

Dopo tutti questi fatti, pensavamo forse che, per il momento, la misura delle nostre sofferenze fosse colma. Proprio no! Alla fine di maggio la notizia è piombata su Fr. René come un fulmine a ciel

sereno: il mal di schiena, accentuatosi in modo preoccupante negli ultimi tempi, non era che il sintomo di un grave tumore che già si diffondeva un po' dappertutto nel suo corpo, lasciandoci sperare solo in un miracolo. Miracolo che abbiamo affidato all'intercessione di un amico fedele e discreto della nostra comunità, Jean Vanier, entrato nella piena comunione dei Santi il 7 maggio, offrendoci in legato un ultimo regalo: il raro privilegio per Dom Marc di poter concelebbrare le esequie, a Trosly, dove Jean aveva fondato la comunità dell'Arca.

Ricoverato all'ospedale perché eccessivamente indebolito, Fr. René ha dovuto essere trasferito anche lui in una casa medicalizzata dell'ISRF, presso le Suore d'Ingenbohl, dove si trova tuttora. Ringraziamo il personale di questo istituto e dell'ospedale cantonale di Friburgo per le loro cure sempre così attente.

E la dolorosa litanìa si allunga fra i ranghi dei nostri amici più cari. Nathalie Staehlin, la cui presenza amichevole, discreta e fedele alle adorazioni eucaristiche e alla Messa quotidiana ci ha portato, a poco a poco, a stimarci, è stata colpita da un cancro nell'autunno del 2018. L'abbiamo accompagnata nella rapida evoluzione della malattia, che se l'è portata via a 51 anni, e poi nella celebrazione dei funerali, nella nostra chiesa. Se ne sono andati anche Bernard Bapst, per decenni nostro fedele impiegato nella fattoria e in giardino, oltre a Christine Fehr-Haldiman e Eugénie Haldiman, rispettivamente mamma e nonna di Immanuel, nostro oblato.

Avviare dei processi ; creare del « comune »

Ma tutte queste avversità non ci scoraggiano e noi continuiamo il nostro percorso di vita, stimolati in modo particolare dall'urgenza ecologica. Pierre Rabhi, autore citato da Papa Francesco, ci ha interpellato molto quest'anno con i suoi scritti che invitano a imparare il difficile compito di salvaguardare la nostra casa comune, affinché tutti possano viverci con semplicità, solidali e felici. La nostra riflessione ha avuto due momenti fondamentali. Prima di tutto, al Carmelo di Mazille, la sessione delle comunità che camminano sulla strada della conversione ecologica, la « Communion *Laudato si'* », cui Fr. Pierre-Yves ha partecipato attivamente, in collaborazione con Elena Lasida, professoressa di economia sociale all'Istituto Cattolico di Parigi. Dom Marc l'ha accompagnato, ed entrambi hanno ampiamente riferito alla comunità i preziosi insegnamenti acquisiti durante l'incontro.

Motivati da questo slancio, abbiamo organizzato una sessione di ecologia integrale a Hauterive per riflettere, con l'aiuto sempre sollecito della signora Lasida, su ciò che Hauterive è in grado di realizzare. Alla fine della prima giornata, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle comunità religiose friborghesi e della Chiesa locale, ma anche alcuni amici (i rappresentanti dell'economia e dell'agricoltura vi hanno rinunciato *in extremis*), l'esclamazione di un partecipante riassume il desiderio di ognuno: « E adesso, come continuare? ». Ci sembra che la risposta, aperta, si possa riassumere con due parole-chiave: *avviare dei processi e creare del « comune »*.



© Stato del Canton Friburgo

Il Consiglio di Stato
del Canton Friburgo e
la comunità di Hauterive
raccolti in preghiera
a « Les Faverges »

In più delle mezze giornate di lavoro comunitario, cominciano a fiorire in certi settori della vita quotidiana piccole occasioni di *fare « comune »* mettendoci a disposizione l'un l'altro, ognuno secondo le sue disponibilità. Lo scopo è di sensibilizzare sempre di più ogni fratello a una generosità creativa, soprattutto in frangenti come questi, in cui alcune forze vive sono venute a mancare.

Un progetto, ancora modesto, prende forma alla fattoria « La Souche »: la stalla è stata restaurata da cima a fondo per accogliere, a partire dal prossimo

autunno, cavalli in pensione, di cui s'occuperanno, per cominciare, Fr. Pierre-Yves e Fr. Marie-Bernard. Per potersi associare all'équipe, Fr. Gabriele ha fatto uno stage di un mese da un amico contadino, nella sua terra d'origine, l'Abruzzo (IT). Ma noi speriamo già di poter ampliare la collaborazione nelle forme che lo Spirito ci suggerirà...

Con il Consiglio di Stato friborghese i rapporti sono sempre cordiali e costruttivi, in particolare nell'ambito delle numerose attività della Fondazione di Hauterive. Quest'anno siamo stati invitati al « Domaine des Faverges », vigneto del Lavaux piantato dai nostri predecessori, per una bella giornata conviviale.

Anche l'Istituto Agricolo di Grangeneuve è un apprezzato collaboratore nei settori della fattoria e dell'agricoltura. Pascal Toffel, che ne è direttore da ormai cinque anni, ci ha invitato per presentarci i progetti già realizzati, in corso e prossimi venturi... compreso il restauro della « Grange neuve », costruita dai monaci di Hauterive nel lontano 1263.

In una prospettiva se così si può dire *ecumenica* fra i due Ordini (della Comune e della Stretta Osservanza), Dom Marc s'è messo a disposizione per contribuire ad *avviare dei processi* accompagnando il discernimento di alcune comunità



Scorcio della
travatura alla fattoria
« La Souche »





trappiste: Aiguebelle, Les Neiges e Sainte-Marie du Désert, ma anche Acey, nostra sorella storica. Ha pure incontrato la comunità di Géronde ed è stato invitato a tenere delle conferenze alla riunione annuale delle Badesse e degli Abati trappisti francesi, a Parigi. Infine s'è recato due volte a Cîteaux, la nostra casa-madre comune: prima per la celebrazione ufficiale del 900° della Carta di Carità, poi per una conferenza ai fratelli e per partecipare all'assemblea dell'*Association Cîteaux mater nostra*, voluta in modo solidale da tutta la famiglia cistercense in quest'anno giubilare, in vista del restauro del Definitorio e della costruzione di una nuova cappella dei Fondatori.

Dom Marc non ha tralasciato il nostro Ordine poiché ha partecipato al Sinodo preparatorio del Capitolo generale del 2020. Si è recato a La Maigrange, di cui è Padre immediato, e a Lérins, ma anche a Mehrerau (che ci ha offerto la gioia di un'elezione attesa come la garanzia d'un rinnovamento dinamico) per partecipare alla benedizione abbaziale di Dom Vinzenz Wolhwend, il nostro nuovo Padre immediato e Abate presidente della nostra Congregazione.

Le suore Domenicane di Estavayer-le-Lac hanno approfittato degli insegnamenti di P. Henri-Marie, che ha predicato loro il ritiro.

Sono state molto ricche le testimonianze di Dom Mauro-Giuseppe, occasioni che ci permettono di sentirci più vicini a ciò che vivono il nostro Ordine e la Chiesa universale. Ha partecipato al sinodo romano su *La fede, i giovani e il discernimento vocazionale*, che ha definito come un'occasione di rinnovamento della speranza della Chiesa, a immagine dell'esperienza dei pellegrini di Emmaus. Stesso sentimento in occasione della sua partecipazione alla riunione in Vaticano sugli abusi all'interno della Chiesa, che vive un momento di grande umiliazione, in particolare di fronte agli scandali che sembrano non finire mai. La Chiesa ritroverà la sua autorità morale, ci diceva, solo accettando quest'umiliazione e assumendola con coraggio.

Jean Vanier ne aveva parlato nel suo libro «Segni. Sette parole per sperare», che è stato il tema di parecchi dialoghi comunitari quando è stato pubblicato. Ce l'ha ricordato anche Mons Jacques Benoît-Gonnin, vescovo di Beauvais, Noyon et Senlis, già membro dell'«Emmanuel» e garante dell'«Arche» per la Francia, durante un incontro in cui ci ha parlato delle gioie e delle prove che sta vivendo il suo presbiterio.

Paradigmatica in questo senso è la testimonianza della Chiesa d'Algeria, profondamente umiliata a partire dall'indipendenza del Paese e quasi completamente smantellata, perché simbolo odiato del colonialismo. Però parecchi preti e religiosi sono rimasti solidali dei più poveri e dei sofferenti, soprattutto musulmani, vittime della situazione di terrore creata dalle fazioni. E questo, fino al martirio.

Per la Chiesa universale, la beatificazione dei 19 testimoni del più grande Amore in Algeria, l'8 dicembre a Oran, è stata l'occasione di riconoscere il valore della





La sala capitolare
in tutto il suo
nuovo splendore

loro testimonianza. Vi abbiamo partecipato col cuore, soprattutto grazie a Dom Mauro-Giuseppe, che vi rappresentava tutto l'Ordine cistercense. Ce ne ha parlato al ritorno, con immagini e aneddoti commoventi.

Questa beatificazione è stata accompagnata dalla pubblicazione del libro «Heureux ceux qui espèrent», autobiografie spirituali dei sette fratelli di Tibhirine a partire dai testi raccolti e presentati da un'amica di Hauterive, Marie-Dominique Minassian. In occasione della presentazione del libro nell'aula magna dell'università di Friburgo, Dom Marc e P. Godefroy Raguene de Saint-Albin OCSO, monaco di Aiguebelle (FR), che abbiamo la gioia di ospitare per un soggiorno sabbatico, hanno letto alcuni stralci degli scritti dei fratelli, che Fr. Jean-Paul ha collegato sobriamente con il suono del flauto. È venuta così a crearsi un'atmosfera raccolta, che ha conquistato il pubblico.

Questo libro è stato al centro di una lettura approfondita durante un seminario organizzato dall'Istituto di teologia morale dell'università di Friburgo. Fr. Jean-Paul et P. Godefroy vi hanno partecipato in modo molto attivo, malgrado il loro statuto di semplici uditori liberi.

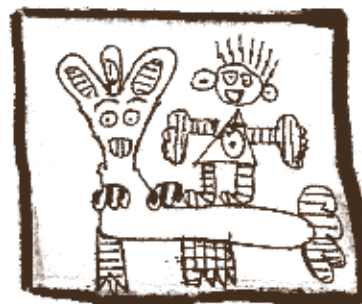
Eccoci ora alla «telenovela» non dell'estate, ma, potremmo dire ... del secolo: il restauro della chiesa. Il progetto è stato sottoposto alla commissione federale

dei monumenti storici nell'autunno del 2018. Sapevamo che andavamo incontro a delle reticenze, ma eravamo fiduciosi. Il parere della commissione è solo consultivo, ma è essenziale agli occhi delle autorità incaricate di concedere il permesso di costruzione e, soprattutto, i sussidi, visto che il preventivo comporta ben sei zero! Per noi ha avuto l'amaro sapore d'una sentenza senza appello ... perché il progetto è stato rifiutato. Punto e basta! Tuttavia la commissione cantonale dei beni culturali è perentoria: a distanza di più di un secolo dagli ultimi importanti lavori, un restauro generale della chiesa diventa, a poco a poco, urgente!

Come continuare, conciliando questi due imperativi? Il problema rimane aperto e doloroso per noi, chiamati a dar vita a questo luogo, seppure solo come ospiti. Infatti il nostro progetto ci sembrava il più adatto a mettere in valore il monumento e, soprattutto, ad accogliere meglio i fedeli che nei prossimi decenni vorranno integrarsi alla nostra liturgia. È quello che aveva dimostrato così bene l'architetto Jean-Marie Duthilleul, autore del progetto, durante l'assemblea generale dell'Associazione degli amici, nella sua conferenza intitolata: «Hauterive et l'espace liturgique». Quindi la riflessione e il dialogo con le istanze competenti proseguiranno, come lo Spirito vorrà ...

Questo vicolo cieco non ci ha impedito di procedere a un necessario risanamento della sala capitolare e dei corridoi che la collegano con il refettorio e il chiostro. Il pavimento della sala è stato rialzato al livello originale, si sono create due porte e s'è rifatta la mobilia. Il risultato ci ha subito entusiasmato!

Le aperture hanno risolto la questione dell'accesso alla chiesa per i fratelli disabili. Sono comunque obbligati ad attraversare un dedalo di sale e corridoi e a varcare pesanti porte anti-incendio per giungere infine, attraverso la sacristia, in chiesa ... che rimane quindi tanto nascosta e inaccessibile quanto il Santo dei Santi del tempio di Salomone.





Anche i muri del mulino e della lavanderia sono stati risanati. Avrebbe dovuto approfittare dello stesso trattamento pure... la grossa pietra in riva alla Sarine dove, dieci anni fa, avevamo ricavato una nicchia con la statua di Nostra Signora delle Vittorie. Ma è troppo tardi: fissurata in tutta la profondità, d'improvviso ha ceduto, per fortuna senza ferire nessuno! Era diventata un luogo di raccoglimento e il ricettacolo di tante preoccupazioni, dispiaceri e dolori di un incalcolabile numero di anonimi oranti che la penombra della nostra chiesa forse non può accogliere. Abbiamo quindi perso un importante lido di accoglienza per quei numerosi abitanti delle periferie della fede di cui Papa Francesco non smette mai di parlarci come nuovi luoghi d'apostolato? Per fortuna sembra di no. Come al sepolcro il mattino di Pasqua, la pietra è crollata e la statua non c'è più, ma la gente continua ad affluire e a deporvi i suoi fardelli... manca solo l'apparizione di un angelo che dica loro di non temere, perché Lui è risorto.



Una pietra è crollata... ma non il fervore dei suoi visitatori

... come lo sbocciare esuberante di un roseto

Anche se un po' diminuita, la comunità s'è comunque arricchita di quattro nuovi *familiars*: espressione formale di un debito di gratitudine nei confronti di amici che ci sono particolarmente vicini. Usufruiranno così ancor più profondamente dei beni spirituali della comunità, in particolar modo della preghiera.

Marie-Claire Servais e Monica Schwitter, due volontarie sempre disponibili, sono state accolte insieme, a immagine della bella e solida amicizia che le unisce. E la malattia di una di loro ha reso ancor più forti i legami fra noi tutti: colpita da un cancro un anno fa, agli inizi di luglio, la signora Servais sembrava ormai giunta alle soglie dell'eternità in seguito a un attacco cerebrale. S'era previsto tutto per fare in modo che se andasse tranquillamente... Ma la sua solida fibra non ha ceduto e la sua straordinaria vitalità ha prevalso, lentamente ma con sicurezza, dandole le forze necessarie per tornare nell'appartamento che affitta all'abbazia da due anni. Malgrado l'estrema sua debolezza e i grandi dolori, abbiamo avuto anche la gioia di rivederla alcune volte alla messa domenicale, in carrozzella.

Abbiamo poi accolto P. Oskar Lang, Redentorista, nostro fedele confessore da due decenni. Ci ha dato testimonianza del suo legame con la spiritualità cistercense: già da piccolo aiutava suo padre nelle vigne dell'antica abbazia di Wettingen (AG). E, per finire, abbiamo accolto Mons Alain de Raemy, vescovo ausiliario della nostra diocesi, la cui amicizia risale ai tempi degli studi con colui che si chiamava ancora Fr. Mauro. Ha contribuito anche allo sbocciare della vocazione di Fr. Emmanuel che ha incontrato a Roma quand'era cappellano delle guardie svizzere. Ed è stato lui a ordinarlo diacono nella festa del battesimo del Signore: segno di vitalità, aperto verso l'avvenire, che abbiamo vissuto nella gioia, circondati dai nostri volontari e oblati, ma anche dalla famiglia di Fr. Emmanuel, che si è coraggiosamente incaricata di organizzare la festosa fondue dopo la liturgia.



Fr. Emmanuel,
diacono novello,
entrato
immediatamente
in funzione

Il vescovo di Sion, Mons Jean-Marie Lovey, già prevosto dell'Ospizio del Gran San Bernardo, per la prima volta a Hauterive dopo la sua ordinazione episcopale, ci ha offerto la gioia di celebrare con noi la festa della dedicazione. All'inizio dell'anno universitario è arrivato Fr. Sébastien-Marie Pied SJM, che abiterà da noi durante gli studi alla facoltà di teologia. Sono tutti segni di vitalità, anche in mezzo alle avversità, che vengono ad aggiungersi a quelli di numerosi anniversari celebrati quest'anno.

Quello di P. Raphaël, dapprima, che ha tagliato il traguardo dei 90 anni con una leggerezza e serenità invidiabili. Ha beneficiato della visita del Consiglio comunale di Hauterive, riunito in seduta nelle nostre mura e invitato a condividere un pasto con tutta la comunità. Il sindaco, Dominique Zamofing, si è rivolto a lui con un discorso ufficiale, ma molto spiritoso, e gli ha offerto una poltrona e la copia d'un giornale locale datato del 3 gennaio 1929.

In marzo, malgrado si fosse in Quaresima, abbiamo avuto la gioia di festeggiare due altri anniversari. I 60 anni di Dom Mauro-Giuseppe, abate generale, che si trovava a Hauterive per una riunione con il suo consiglio. Gli è stato offerto un evento tutto speciale: un concerto nella chiesa abbaziale. Il Chœur de May, diretto da Nicolas Wyssmüller, accompagnato dal prestigioso Quatuor Sine Nomine e da Jean Godel, recitante, ha interpretato l'oratorio *Les chemins de Pierre* del compositore friborghese Jean-François Michel (presente pure lui), a partire dal romanzo di Dom Mauro-Giuseppe *Simone chiamato Pietro*, una delle sue opere più apprezzate. Un successo di pubblico e un momento spirituale di rara intensità, che ha commosso tutti, interpreti compresi.

Qualche giorno dopo, nella festa del trapasso di San Benedetto, abbiamo avuto la gioia di accogliere P. Alberic Altermatt, accompagnato da una delegazione di amici e di monache di Eschenbach, di cui è fedele cappellano, per festeggiare con i suoi confratelli il giubileo d'oro della professione monastica. Durante la Messa solenne ha rinnovato i voti alla presenza dei suoi due ultimi abati.

Fr. Nicolas-Marie ha festeggiato un doppio anniversario la vigilia della festa di San Bernardo: i 70 anni di vita e i 25 anni dell'arrivo a Hauterive, proprio in questo giorno. Come diceva Dom Marc, Fr. Nicolas, seguendo i passi del suo patrono eremita del Ranft, non fa mai le cose a metà.

Dom Marc ha ricevuto un regalo inatteso il giorno del suo onomastico, che quest'anno cadeva durante l'Ottava di Pasqua. Ci hanno pensato alcune suore della Maigrange e Fr. Claude che, durante la consueta visita alle nostre sorelle, hanno organizzato proprio per lui due sketch molto divertenti.



P. Raphaël e i suoi
90 anni: la leggerezza
dell'età avanzata!

Il ritiro annuale, predicato da Madre Anne-Emmanuelle Devêche OCSO, badessa di Blauvac (FR), ci ha aperto delle belle prospettive invitandoci a meditare sulla vita eterna, in modo speciale a partire dai testi dei nostri fratelli di Tibhirine, oramai beati. Abbiamo avuto il piacere di ritrovare il professor Jean-Noël Dumont che ci ha proposto una serie di conferenze particolarmente istruttive sul tema scottante della violenza e della pace. P. Alexis Helg FSJ è stato capace d'entusiasmare una buona parte dei fratelli... alla musica così difficile di Olivier Messiaen, svelandone la profondità mistica, nutrita dalla sua solida fede. E poi il *Chœur mixte ValChante*, diretto da Jean-Marc Descloux, ha finalmente realizzato il suo desiderio: animare una delle nostre messe domenicali, come lo fa da tanto tempo al Pré de l'Essert durante la Messa patronale che un monaco di Hauterive celebra la prima domenica d'agosto nella nostra cappella dedicata a San Guarino.

Fr. Jean-Paul ha potuto approfondire le sue conoscenze di canto gregoriano partecipando con entusiasmo a uno stage organizzato durante la Settimana Romanda di musica e liturgia a St-Maurice (VS). Felice complemento dei corsi di canto che Ana Arnaz continua a darci con la pazienza del coltivatore che aspetta con gioia, anno dopo anno, di veder crescere e fiorire le piante che gli sono care. La sua vitalità, allegra e comunicativa, è un vero raggio di sole che illumina ogni volta l'austerità del nostro chiostro.

E che dire dei processi che non smettiamo mai di lanciare per e con i nostri visitatori, amici e volontari? In collaborazione con il direttore, Fabrice Hadjadj, abbiamo iniziato una serie di stage rivolti agli studenti dell'Istituto Philantropos, parte integrante e apprezzata, pare, del loro programma di studi.



© Albert Jung, La Tour-de-Trême



Il *Chœur de May* e il *Quatuor Sine Nomine* a Hauterive per un concerto eccezionale

Ai nostri volontari abbiamo proposto una nuova formula d'incontri, con lo scopo di incentivare lo scambio attorno alla Parola: una *lectio divina*, prima in piccoli gruppi, poi tutti assieme, benevolmente guidata da un fratello. L'incontro finisce con un'agape fraterna dove i contatti si fanno più spontanei. Laurent Schaltenbrand, nostro oblato, propone agli ospiti una formula analoga ogni venerdì prima dei Vespri. S'è pure lanciato nel progetto di un video che ci ha impressionato per la qualità tecnica e la bellezza interiore: immersi in splendidi decori, parecchi fratelli s'esprimono sul tema della felicità. Non esitate a visionarlo sul nostro sito. Vi troverete pure la trasmissione televisiva «Hinter die Ecken» sui giardini di Hauterive, veramente notevole.

Il primo agosto, festa nazionale svizzera, è stata una giornata di pura contemplazione, che ci ha catapultato in un'atmosfera edenica; una sorpresa proprio inattesa: la visita di un biotopo esotico artificiale nell'aperta campagna friborghese, il Papiliorama, la cui Fondazione è presieduta, come la nostra, da Michel Pittet.

Accompagnati da una guida entusiasta la cui competenza gareggiava con il suo militante ambientale, abbiamo scoperto innumerevoli specie di farfalle dalle dimensioni, forme e colori sorprendenti, arrivate ancora in bozzoli dal mondo intero. E (nel *Nocturnorama*) parecchi animali ci hanno svelato le loro abitudini essenzialmente notturne: bradipi, procioni lavatori, armadilli e, evidentemente, una gran quantità di pipistrelli, simpatici e impertinenti.

Sappiamo che le catastrofi naturali sono percepite come tali dall'uomo, non dalla natura, che trova sempre il modo di risollevarsi e di rinascere sotto nuova forma: si è detto che l'uragano *Lothar*, che aveva devastato le nostre regioni venti anni fa, è stato una catastrofe economica più che ecologica ... Ne è testimonianza il bosco che ricopre le nostre alte rive, diventato nel frattempo riserva boschiva. Ha ritrovato tutto il suo vigore, simile a quello dei roseti esuberanti di fiori che abbelliscono il chiostro durante l'estate. Ci ricordano che tutto passa, ma che la sollecitudine e l'amore di Dio, seppur sfigurati dai nostri peccati e dalle nostre infedeltà, resistono e rimangono per sempre.

Buone feste!

Il cronista e i fratelli di Hauterive



Orari speciali dell'anno liturgico

Natale

La sera della vigilia	16.30	Vesperi
	22.00	Vigilie monastiche
	24.00	Messa di mezzanotte
Giorno di Natale	9.30	Messa solenne
	17.15	Vesperi

Martedì 31 dicembre 2019

17.00	Vesperi solenni, <i>Te Deum</i> e adorazione
-------	--

Mercoledì 1° gennaio 2020

9.30	Messa solenne
17.15	Vesperi

Settimana Santa

Giovedì Santo	15.45	Messa dell'Istituzione dell'Eucarestia
Venerdì Santo	14.30	Liturgia della Passione del Signore
Sabato Santo	16.00	Vesperi
	21.45	Veglia pasquale con la benedizione del fuoco, il canto dell' <i>Exsultet</i> e le Vigilie monastiche, seguite dalla liturgia battesimale e dalla celebrazione eucaristica
Domenica di Pasqua	9.30	Messa solenne
	17.15	Vesperi

Domenica 2 agosto 2020

10.00	Messa patronale alla cappella di San Guarino
-------	--

L'assemblea degli Amici di Hauterive si terrà sabato 7 novembre 2020

10.35	Messa a Hauterive
12.45	Pranzo a Grangeneuve
14.15	Assemblea generale dell'Associazione degli Amici di Hauterive



Abbaye d'Hauterive

Chemin de l'Abbaye 19
1725 Posieux
SWITZERLAND

Tel. +41 (0) 26 409 71 00
Fax +41 (0) 26 409 71 01

communaute@abbaye-hauterive.ch
hotellerie@abbaye-hauterive.ch
visitesguidees@abbaye-hauterive.ch

www.abbaye-hauterive.ch

Per le vostre offerte :

Svizzera :

PostFinance : conto 17-2117-3
IBAN CH48 0900 0000 1700 2117 3
BIC POFICHBE

Europa :

PostFinance, Mingerstrasse 30, 3030 Bern
Conto 91-240829-4
IBAN : CH67 0900 0000 9124 0829 4
BIC : POFICHBE

